

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 28 novembre 2024

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Lavoratori in piazza a Pordenone. Sciopero dimezzato per i trasporti (M. Veneto)

L'Electrolux di Porcia costretta a produrre per aiutare la Polonia (Gazzettino)

La metalmeccanica tiene. Bene export e fatturati (M. Veneto)

Genitori? No grazie. Una coppia su tre non ha bambini (Gazzettino)

Tetto a 5 euro alla tassa di soggiorno. Sindaci divisi (Piccolo)

Federalberghi non ci sta: «Decisione unilaterale. No ad aumenti massicci» (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 7)

Oggi discussione sulla salvaguardia dell'Electrolux (M. Veneto Pordenone)

Licenziamenti in Base, la trattativa si complica: 26 rifiutano l'incentivo (Gazzettino Pordenone)

I nodi del nuovo ospedale. Trasferimenti dei reparti: spunta l'ipotesi febbraio (Mv Pordenone)

Avanza il cantiere di Cattinara. Focus su terza torre e palazzina (Piccolo Trieste)

Pineta assegnata al costruttore. Il nuovo Burlo tra le polemiche (Piccolo Trieste)

I No Ovovia contro la Vas: «L'iter è ancora tortuoso, pronti a nuovi ricorsi» (Piccolo

Trieste)Privati, alienazioni e taglio al debito: così il bilancio chiude a 876 milioni (Piccolo Trieste)

Fondo vittime amianto, l'ex ministro Centinaio riaccende il caso a Roma (Piccolo Go-Monf)

Oggi il volantinaggio di Cgil e Uil davanti alla fabbrica di Panzano (Piccolo Go-Monf)

Lavoratori in piazza a Pordenone. Sciopero dimezzato per i trasporti (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - I lavoratori pubblici e privati stanno per incrociare le braccia. Domani per l'intera giornata non timbreranno il cartellino e i disagi per l'utenza saranno inevitabili. Si sono dati appuntamento in piazza Risorgimento a Pordenone, dove, dalle 10, elencheranno i punti critici della manovra. Alla vigilia della protesta la critica più piccata di Cgil e Uil, le sigle che hanno organizzato lo sciopero, va contro la precettazione del personale voluta dal ministro Matteo Salvini per contenere il fermo dei trasporti dalle 9 alle 13. In regione sono interessati circa 400 mila lavoratori.

I trasporti Le rappresentanze sindacali non negano possibili disagi all'utenza. A eccezione di chi viaggerà in treno visto che i servizi ferroviari funzioneranno regolarmente. «L'utenza – fa notare il segretario regionale della Filt-Cgil, Sasa Culev, ha diritto di viaggiare con personale pagato dignitosamente e messo in condizione di operare in sicurezza». Culev ricorda anche le continue richieste di modifica della legge sugli scioperi avanzate da tempo al Governo: «Non è possibile – spiega – che sigle sindacali poco rappresentative occupino tutto il calendario annuale». Intanto il personale viaggiante del trasporto urbano ed extraurbano, fa sapere Arriva Udine, sciopererà dalle 9 alle 13, nel rispetto delle fasce di garanzia fra le 6 e le 9 e le 12 e le 15, mentre il personale degli impianti fissi (officine) e gli impiegati incroceranno le braccia dalle 8 alle 13. I dipendenti del trasporto aereo, invece, si fermeranno dalle 10 alle 14, i marittimi lo faranno dalle 9 alle 13. Dura la critica dei segretari generali di Cgil e Uil regionali, Michele Piga e Matteo Zorn, alla precettazione voluta dal ministro: «Salvini si ricorda di essere ministro dei Trasporti solo per precettare i lavoratori e attaccare il loro diritto di scioperare».

Gli altri settori Trasporti esclusi, i lavoratori di tutti gli altri comparti si asterranno dal lavoro per l'intera giornata. Autostrade Alto Adriatico comunica che il comparto autostradale si fermerà dalle 00,01 alle 24. Verranno comunque garantiti i livelli minimi di servizio pubblico essenziale: centro radio informativo, ausiliari alla viabilità, gestione impianti, manutenzione d'urgenza. Pure AcegasAps Amga assicura che le prestazioni minime e i servizi di pronto intervento resteranno operativi 24 ore su 24.

I commenti «Esprimiamo il nostro profondo dissenso nei confronti del disegno di legge di bilancio, deludente e incapace di dare risposte». Così Piga, prima di elencare i le mancate risposte «in materia di fisco, lotta alla precarietà, investimenti su sanità pubblica e scuola, rilancio delle politiche industriali nonostante le difficoltà che incombono sul manifatturiero, in particolare nelle aree più esposte alla crisi tedesca, come la nostra regione». Secondo Piga «il taglio al cuneo fiscale è al di sotto del minimo sindacale per il sostegno ai redditi dei lavoratori privati e pubblici falcidiati dall'inflazione». A suo avviso è «del tutto insufficiente pure il finanziamento del fondo sanitario nazionale, che nei prossimi 5 anni continuerà a crescere meno del prodotto interno lordo, perpetuando una situazione che vede già medici e infermieri in fuga e il 10 per cento dei cittadini rinunciare alle cure, con punte del 24 per cento tra gli anziani». Altrettanto duro il giudizio di Zorn: «L'aumento di 3 euro delle pensioni minime e una politica fiscale che non fa crescere i salari e ammicca agli evasori, sono l'emblema di una legge di bilancio insufficiente a rispondere ai problemi del Paese». A tutto questo Zorn aggiunge «un pericoloso arretramento sui diritti del lavoro. Vale a dire l'ulteriore deregolamentazione delle assunzioni, con un uso indiscriminato dei contratti somministrati e a tempo determinato, a discapito della sicurezza e della qualità». Queste le motivazioni della protesta che domani sfocerà a Pordenone, l'area che paga più di altre la crisi tedesca con quasi 5 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate su un totale regionale di 11,4 milioni.

L'Electrolux di Porcia costretta a produrre per aiutare la Polonia (Gazzettino)

Marco Agrusti - La "beffa" è rappresentata da un dato: le macchine che saranno costruite non andranno ad aumentare i volumi di Porcia. Ma quelli dello stabilimento polacco del gruppo. Secondo dettaglio: l'operazione sarà portata a termine con un aggravio dei costi per la casa madre, dal momento che produrre in Italia (è cosa nota) ha un prezzo più elevato rispetto al valore della forza lavoro che si registra in Polonia. Ma è quello che succederà: la fabbrica Electrolux di Porcia, infatti, ospiterà una "partita" di macchinari da realizzare per lo stabilimento polacco dello stesso marchio. E per questo motivo la pausa natalizia della fabbrica sarà più breve di quella dell'anno scorso.

COSA SUCCEDE È in arrivo a Porcia una commessa "interna", cioè un trasferimento di un lotto produttivo dalla Polonia alla provincia di Pordenone. Un'operazione, questa, dettata dall'impossibilità per il sito polacco di gestire anche quel volume. Quindi? Se ne occupa Porcia, che però non vedrà aumentare i volumi propri, che rimarranno purtroppo fedeli alle previsioni non rose degli ultimi tempi. Per questo, a meno di imprevisti, lo stabilimento di Porcia chiuderà solamente a partire dalla vigilia di Natale per tornare operativo il 7 gennaio, subito dopo l'Epifania. Uno stop più breve rispetto all'anno scorso.

CONSEGUENZE «Questi volumi dalla Polonia - spiegano dalla Rsu di fabbrica di Porcia - allungheranno probabilmente i termini per il contratto di solidarietà e non sarà necessario scattare subito con le modifiche a giornata. Possibile, invece, che si ragioni sul turno». Dalle stime che l'azienda ha presentato ai delegati sindacali il 2025 per Porcia sarebbe un ulteriore salasso con un calo di un altro 10 per cento su un numero complessivo che si aggira, a fine 2024 su 658.000 pezzi complessivi, contro i 750mila che dovrebbero uscire all'anno. Un ulteriore calo del 10 per cento e con l'incertezza di quello che accadrà nel 2026, quando, tra le altre cose, saranno terminati gli ammortizzatori sociali, accenderebbe in maniera costante il segnale di allarme allo stabilimento di Porcia. Come dire che per i circa 100 lavoratori in esubero indicati dall'azienda, ora al lavoro con i contratti di solidarietà, potrebbero veramente aprirsi le porte per una procedura di licenziamento. Una situazione, in ogni caso, a cui adesso nessuno vuole neppure pensarci, ma che resta appollaiata come un avvoltoio in un futuro che potrebbe essere a tinte fosche.

IL CONTESTO Intanto Cgil e Uil si concentrano sullo sciopero di domani. Sede della manifestazione regionale, come detto, sarà Pordenone, centro gravitazionale di un'area che sta pagando un duro pedaggio alla crisi tedesca e al rallentamento dell'elettrodomestico, storico volano per l'industria e l'economia della Destra Tagliamento. A confermarlo i dati sulla Cassa integrazione, che vedono proprio la provincia di Pordenone prima in Fvg per richieste complessive, con quasi 5 milioni di ore autorizzate su un totale regionale di 11,4 milioni (i dati gennaio-settembre). Il concentramento è fissato a partire dalle 10 in piazza Risorgimento, con partenza alle 10.30 e arrivo in piazza XX Settembre, sede del comizio conclusivo, che verrà concluso da Luigi Giove, della segreteria nazionale Cgil. I sindacati prevedono la presenza di almeno duemila persone, in aperta polemica anche rispetto all'ordinanza di precettazione del ministro Salvini.

La metalmeccanica tiene. Bene export e fatturati (M. Veneto)

Un settore dinamico, pronto ad affrontare le sfide legate all'innovazione e alla diversificazione. È quanto evidenzia il report dell'Osservatorio della metalmeccanica Fvg presentato dal Comet a Valvasone Arzene, alla cantina TreZero.

La serata ha messo in luce tre temi principali: vocazione internazionale, diversificazione e risultati, strategie. Il settore rappresenta il 46% della manifattura regionale, con una specializzazione elettro-meccanica (94% della metalmeccanica). Il settore, nella fotografia di novembre 2024, ha tenuto meglio di quanto previsto a giugno nel report flash, con 5.114 aziende (-0,3% rispetto a novembre 2023, anziché -0,7%), mentre il resto della manifattura ha mostrato un andamento in linea con le previsioni. La provincia di Udine rappresenta il 45% delle imprese regionali, territorio che più ha registrato il calo dal 2021 (-2,3%). Stabile la provincia di Pordenone, che ospita il 32% delle imprese. Forte la propensione all'export (41% delle imprese), più diffuso tra le medie e grandi imprese, spesso innovative e certificate.

Dall'indagine interna di Intesa Sanpaolo sulla sua rete commerciale, emerge che le imprese regionali intendono aumentare la diversificazione geografica dei mercati di sbocco e di approvvigionamento, in misura maggiore rispetto alla media italiana, rafforzando così la tendenza già osservata nei dati storici degli ultimi 5 anni. Nel 2023 la crescita del fatturato a prezzi correnti rispetto al 2019 è stata del 22,5% (valori mediani), con un miglioramento della marginalità (+2 punti rispetto al 2019), trainato dall'operatività con l'estero (25,9% di crescita) e dalla partecipazione alla filiera delle costruzioni.

In un mercato in rapida evoluzione, le aziende del Friuli Venezia Giulia, intervistate dalle Università di Udine e Trieste, esplorano nuove strategie: alcune puntano su diversificazione geografica o settoriale per crescere o scongiurare crisi, altre rafforzano la propria presenza nei mercati attuali. Tuttavia, diversificare richiede competenze trasversali e capacità di adattarsi alle regole dei nuovi mercati non in possesso di tutte le imprese.

Genitori? No grazie. Una coppia su tre non ha bambini (Gazzettino)

Marco Agrusti - Il Friuli Venezia Giulia detiene primati di segno diverso. Ad esempio ancora oggi è tra le regioni d'Italia con la popolazione più longeva. Con un'età media di 47,3 anni e un indice di vecchiaia del 212,7 per cento, infatti, la nostra si conferma la seconda regione più vecchia d'Italia dopo la Liguria, regione che detiene anche il primato europeo. Ed è anche sintomo di cure adeguate e di una qualità della vita sopra la media. Ma ci sono anche altri "trofei", che testimoniano invece come la crisi demografica sia cosa seria. Il Friuli Venezia Giulia, infatti, è la prima regione italiana per percentuale di coppie senza nemmeno un figlio.

IL DOCUMENTO Il dato è certificato dall'Istat e vede il Friuli Venezia Giulia appaiato al Piemonte in cima alla classifica nazionale. A livello regionale, in Basilicata, Campania e Puglia più della metà dei nuclei familiari è composto da coppie con figli (rispettivamente il 51,8 %, il 51,4% e il 50,7%); fra le regioni che registrano valori inferiori al dato italiano nel complesso, oltre alla Valle d'Aosta (40,7%) e al Piemonte (il 41,3%), spicca la Liguria che fa registrare il valore minimo pari al 37,2%. Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono, invece, in cima alla graduatoria per incidenza di coppie senza bimbi con valori che superano in entrambi i casi il 36%, mentre tutte le regioni del Sud, le due Isole maggiori e il Lazio non raggiungono la soglia del 30%. I dati sono stati ottenuti confrontando i numeri del Censimento del 2011 con quelli pubblicati sempre dall'Istat nel 2021, quindi dieci anni dopo. Se si prende invece in esame il Nordest, ci si accorge che la media delle coppie senza figli si attesta circa al 34 per cento, quindi due punti sotto quella del Friuli Venezia Giulia. È ormai dominante il modello del figlio unico - si evidenzia nel rapporto dell'Istat - e, come nel passato, la prole tende a essere più numerosa nel Mezzogiorno dove le coppie con un unico bimbo sono meno rappresentate rispetto al dato complessivo nazionale.

IL QUADRO Nella nostra regione, quindi, più di una coppia su tre non ha figli. In Friuli Venezia Giulia, nel 2019, vivono 562.880 famiglie, il 2,2 per cento delle famiglie italiane. In media hanno 2,1 componenti, un po' meno del dato nazionale (2,3); il valore è piuttosto omogeneo tra le province con l'eccezione di Trieste, in cui le famiglie sono mediamente meno numerose (1,9). Più di una famiglia su tre è composta da persone sole (38,9 per cento nel biennio 2017-2018), più frequentemente che in Italia (33 per cento). Significativa è la presenza di ultrasessantenni che vivono soli (23 per cento delle famiglie) e anche in questo caso il valore supera la media nazionale (17,8 per cento). Il 7,9 per cento delle famiglie è composto da un solo genitore con figli, mentre una famiglia su due (49,8 per cento) è formata da coppie, con o senza figli.

Dati, questi, che fanno il paio con ciò che è emerso non troppi giorni fa. Si parla della statistica che annovera cinque comuni del Friuli Venezia Giulia senza nemmeno un bimbo tra zero e tre anni. Il Friuli Venezia Giulia conferma la denatalità che caratterizza tutta l'Italia, con soli 6.976 nati nel 2023. E nella nostra regione ci sono cinque dei 72 comuni italiani in cui non ci sono bambini al di sotto dei tre anni: Dogna, Drenchia, Savogna, Stregna, Barcis. Ma almeno si differenzia per il tasso di povertà fra gli under 18 - decisamente inferiore alla media nazionale - e per la percentuale dei posti negli asili nido che nel 2026, quando si saranno chiusi i cantieri finanziati dai fondi Pnrr, arriveranno al 45,1%.

Tetto a 5 euro alla tassa di soggiorno. Sindaci divisi (Piccolo)

Giorgia Pacino - C'è chi punta ad avvicinarsi ai prezzi delle altre grandi città turistiche italiane e chi frena sugli aumenti, temendo di scoraggiare le presenze. La decisione della Regione di innalzare a cinque euro il tetto massimo giornaliero dell'imposta di soggiorno divide i sindaci del Friuli Venezia Giulia. L'incremento dagli attuali 2,50 euro è stato annunciato martedì in Consiglio regionale dall'assessore alle Autonomie locali, Pierpaolo Roberti, che ha parlato di un «adeguamento alla norma nazionale». A dire dell'assessore, la decisione arriva anche in risposta alle richieste di alcuni Comuni e consentirà di modulare meglio le tariffe. «Con un tetto fissato a 2,50 euro c'è pochissima differenza tra chi paga 40 euro a notte e chi sceglie una suite da mille euro». Senza contare che «l'aumento dei flussi turistici impone tutta una serie di servizi che i Comuni devono erogare e che hanno un costo non indifferente».

A oggi sono 14 i Comuni della regione che hanno introdotto l'imposta. Secondo uno studio della Fondazione Think Tank Nord Est, condotto sui bilanci comunali, nel 2023 il gettito complessivo ha superato i 6 milioni di euro. Le maggiori entrate arrivano da Lignano, Trieste e Grado. Secondo le cifre riportate nei bilanci di previsione, per il 2024 si prevede un incasso di quasi 5,8 milioni di euro. Una stima che la fondazione giudica al ribasso: in fase di rendiconto si potrebbero superare facilmente i 6 milioni anche quest'anno. E nel 2025, approfittando del nuovo tetto massimo, gli introiti cresceranno ancora...

Federalberghi non ci sta: «Decisione unilaterale. No ad aumenti massicci» (Piccolo)

L'aumento dell'imposta di soggiorno, così come l'utilizzo dell'eventuale gettito aggiuntivo, andava concordato con le categorie. Lamentano una decisione unilaterale della politica i rappresentanti degli albergatori, all'indomani del via libera da parte della Regione all'innalzamento a 5 euro del tetto massimo giornaliero per i contributi richiesti ai turisti.

Un aumento che, avverte il presidente di Federalberghi Fvg, Enrico Guerin, «in diversi territori, soprattutto per soggiorni brevi, incide in maniera importante sulla tariffa finale che poi paga il cliente. Bisogna stare molto attenti a ogni variazione che viene fatta e capire quali potrebbero essere le conseguenze sul turista». Non si stupisce Guerin del fatto che la richiesta di aumento sia arrivata da alcuni Comuni. «Non certo dalle categorie», precisa. «I Comuni hanno necessità di incassare di più, noi ragioniamo con la testa dell'operatore che deve fare i conti con la clientela. Si deve fare una giusta sintesi».

Il numero uno degli albergatori della regione punta l'attenzione anche sull'utilizzo delle risorse e sulle relative esenzioni e si dice «dispiaciuto che la Regione non ci abbia coinvolti e avvisati preventivamente del ragionamento sulla tariffa». «In ogni territorio ci sono dinamiche e necessità – aggiunge – prima di procedere ad aumentare le aliquote nelle varie città, occorre che ci sia un reale coinvolgimento anche per la destinazione d'uso delle economie previste dalla normativa regionale e occorre capire quali sono le giuste esenzioni e i giusti termini per l'applicazione dell'imposta»...

CRONACHE LOCALI

Oggi discussione sulla salvaguardia dell'Electrolux (M. Veneto Pordenone)

Penultima seduta dell'anno, oggi alle 20.30, per il consiglio comunale cittadino, con un programma serrato e in parte ereditato da quanto rimasto inevaso dalla precedente seduta di ottobre. Dopo i primi punti di rito, si passerà all'approvazione del programma degli affidamenti di incarichi di studio o di ricerca, nonché di consulenze e collaborazioni, a soggetti estranei all'amministrazione, che toccherà in particolare tutti quegli incarichi decaduti con la fine del precedente mandato.

Dopodiché, nell'ordine, si procederà con la definizione di alcune variazioni al bilancio di previsione per le annualità 2024-2026, all'approvazione della convenzione per la gestione del centro semi-residenziale diurno con l'azienda per i servizi alla persona (Asp) "Umberto I", alla modifica del regolamento di polizia mortuaria, e all'approvazione del regolamento per la disciplina della sosta nei cosiddetti stalli "rosa", quelli destinati ai veicoli adibiti al servizio delle donne in stato di gravidanza o di genitori con un bambino di età non superiore ai due anni.

Si entrerà verosimilmente nel clou con la definizione dell'atto di indirizzo per la salvaguardia dello stabilimento Electrolux e delle aziende dell'indotto territoriale, per il quale si è tenuta, nelle scorse settimane, un'assemblea aperta a tutti gli amministratori del Pordenonese: maggioranza e opposizione saranno qui chiamate a convergere ancora una volta a beneficio di tutti i lavoratori del territorio. A seguire, prima delle interrogazioni, due punti riguardanti l'accorpamento al demanio statale di altrettante porzioni di terreno. Infine le interrogazioni, ben undici. Le prime sei, a firma del Partito Democratico, sono l'"avanzo" del consiglio comunale di ottobre, interrotto come da regolamento all'una di notte per il raggiunto limite di 5 ore di durata. Delle restanti, altre tre sono sempre a firma dem, mentre le due restanti sono state iscritte all'ordine del giorno su richiesta del gruppo consiliare de La Risorgiva. Clou quelle sulla futura rotonda del Garage Venezia e sulla gestione dei medici di medicina generale.

Licenziamenti in Base, la trattativa si complica: 26 rifiutano l'incentivo (Gazzettino Pordenone)

Corinna Opara - Gli esuberanti sono stati confermati. La lista con i nominativi dei 44 dipendenti italiani che stanno rischiando il posto di lavoro all'interno della Base militare di Aviano dopo l'annuncio dell'Aafes (Army and Air Force Exchange Service) è arrivata. E se tra i quarantaquattro indicati, diciotto persone hanno espresso la decisione di accettare la proposta di uscita volontaria a fronte di un incentivo economico, per gli altri la partita è ancora tutta ancora da giocare. Dopo lo sciopero generale indetto alla Base Usaf il 4 novembre scorso dai sindacati Uil Tucs e Cisl - Fisascat (organizzato in concomitanza con la visita di una delegazione americana) effettivamente qualcosa si è mosso.

DOPO IL 4 NOVEMBRE «Siamo molto soddisfatti degli effetti dello sciopero commenta Davide Fregona (Fisascat Cisl Pn) sia per quanto riguarda la reazione da parte delle diverse parti politiche, che per la vicinanza dimostrata dal Prefetto di Pordenone e da tutte le sigle sindacali. Tutti si sono resi disponibili nel mantenere alta l'attenzione su questa situazione delicata, chi portando addirittura le istanze anche in seno al governo. Dall'altro canto siamo contenti anche perché, nel frattempo, si è aperto un canale di dialogo sereno con l'Aafes, dal quale abbiamo ricevuto le informazioni richieste come da contratto, e con il quale è stato avviato un tavolo permanente a cadenza bisettimanale per trovare un percorso condiviso». Tutto era nato a settembre, con l'annuncio dei 44 esuberanti tra i dipendenti italiani della Base derivanti in parte dalla chiusura dell'ufficio paghe (4 addetti), in parte dall'accorpamento dell'esercizio commerciale "Four Seasons" con il "Main Store Customer Service". Il primo passo per il percorso condiviso è costituito dalla verifica dei dati forniti dall'Aafes, seguito dalla parte ancora più complessa: capire come supportare nel modo più adeguato gli esuberanti. «Tra le prime difficoltà emerse nella verifica dei dati spiega Angelo Zaccaria (Uil Tucs Pn) ci sono delle incongruenze di varia natura da chiarire». «In secondo luogo prosegue il sindacalista se da un lato, grazie anche alla disponibilità dimostrata da parte del 31st Fighter Wing, c'è la possibilità di ricollocare una parte delle persone che non hanno accettato l'uscita volontaria, è altrettanto vero che, a nostro avviso, sarà davvero limitato il numero di dipendenti che potrà beneficiare di questa opportunità. Ciò a scapito, soprattutto, di determinate figure professionali e di persone con alle spalle 24-25 anni di servizio all'interno della Base, e quindi con una formazione molto diversa e poco spendibile nell'immediato nel mercato del lavoro italiano». Resta indiscusso, invece, il totale rifiuto di qualsiasi processo finalizzato all'esternalizzazione dei servizi.

LE PROSSIME DATE Martedì 10 dicembre è la data fissata per il nuovo incontro con l'Aafes per rivedere assieme i diversi punti. Seguirà, giovedì 12 dicembre, la tradizionale Assemblea di Natale per il resoconto dell'attività sindacale e gli auguri. Tra gli ospiti attesi, anche il sindaco di Aviano Paolo Tassan Zanin e il ministro dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani. Nel frattempo, in occasione dello sciopero nazionale del 29 novembre, Uil-Tucs ha deciso di aderire all'iniziativa per portare in piazza anche le ragioni dei dipendenti italiani della Base. E se ad aderire saranno in tanti, le conseguenze nelle attività commerciali all'interno della struttura militare, vista la concomitanza con il Black Friday, potrebbero essere di non poco rilievo.

I nodi del nuovo ospedale. Trasferimenti dei reparti: spunta l'ipotesi febbraio (Mv Pordenone)

Edoardo Anese - Sale la preoccupazione legata al trasferimento dei reparti dal vecchio al nuovo ospedale. L'avvio del piano in questi mesi ha subito diversi posticipi e, a oggi, anche attorno all'ipotesi di partire col trasloco delle medicine dopo le festività natalizie sembrano ruotare diversi punti interrogativi. Tra i corridoi dell'attuale ospedale, osservando l'andamento dei collaudi, si sta diffondendo la voce che i trasferimenti non partiranno prima di febbraio, timore raccolto anche dal segretario generale della Uil-Fpl Stefano Bressan, che condivide la preoccupazione dei lavoratori. L'auspicio di tutti è che le voci rimangano tali e che si possa avviare il piano, come da programma, dopo le festività. Intanto proseguono i preparativi in vista dell'inaugurazione che, salvo sorprese, resta confermata per il 16 dicembre. « Apprendiamo le voci di corridoio che parlerebbero di ulteriori ritardi sui trasferimenti – ha detto Bressan –. Il piano è già stato oggetto di diversi posticipi, pertanto, confidiamo che non si vada oltre metà gennaio».

Al netto delle preoccupazioni che si stanno diffondendo, a oggi il programma resta il seguente: come detto, il primo reparto a essere trasferito, intorno a metà gennaio, sarà la medicina interna, seguita da pronto soccorso, radiologia d'urgenza, medicina d'urgenza, spogliatoio, magazzini, lavanolo e pulizie. La seconda fase prevederà il trasloco, entro febbraio del prossimo anno, di terapie intensive, blocco operatorio, recovery room, reparti chirurgici, day hospital chirurgico, polo endoscopico e senologia. Entro aprile troveranno spazio nella nuova struttura la cardiologia, unità di terapia intensiva cardiologica, day hospital medico, emodinamica, dialisi, nefrologia e pneumologia. A fine giugno sarà la volta di Cup, piastra ambulatoriale, portineria, front office, sala conferenze, luogo di culto, materno-infantile, medicina nucleare, oncologia, centrale di sterilizzazione e laboratori manutentivi.

Altro fattore col quale l'azienda sanitaria è chiamata a confrontarsi è quello della carenza di personale. Secondo i dati elaborati dalla Uil-Fpl, nell'ambito Asfo mancano circa 100 medici, 250 infermieri, 100 operatori sociosanitari e altrettanto personale tecnico e amministrativo. «Per non parlare della crisi che ci troveremo ad affrontare tra un paio d'anni – conclude Bressan –. Entro il 2026, tra il personale che andrà in quiescenza e le dimissioni volontarie, è prevista la perdita di ulteriori 350 figure. A questo si aggiunge il calo dei giovani che scelgono di intraprendere gli studi di infermieristica. Basti pensare che non si riescono più a riempire le classi nelle università, occupate solo per il 75% della capienza massima» .

Avanza il cantiere di Cattinara. Focus su terza torre e palazzina (Piccolo Trieste)

Laura Tonerò - Avanza il cantiere che andrà a riqualificare l'ospedale di Cattinara e a realizzare la nuova sede del Burlo Garofolo. L'assetto non è ancora tornato a pieno regime ma, dopo i rallentamenti riscontrati per le difficoltà del gruppo friulano Rizzani de Eccher, incaricato di svolgere i lavori, maestranze e mezzi sono nuovamente all'opera. Una ripresa certificata, tra l'altro, anche dall'ispezione disposta lo scorso martedì mattina dalla Prefettura nell'ambito dell'attività di controllo prevista del Codice antimafia, e che sul maxi cantiere ha individuato una cinquantina tra operai e operatori economici, oltre a una dozzina di mezzi.

I lavori attualmente si sviluppano su tre fronti di costruzione: la palazzina dedicata ai servizi, la nuova sede della camera iperbarica e la terza torre da 60 metri di altezza, che fungerà da collegamento tra la torre medica e quella chirurgica già esistenti. In questo ultimo intervento si inserisce anche la ristrutturazione della piastra dei servizi (bar, sportelli, ambulatori, uffici interni). Asugi, inoltre, ha appena consegnato alla Rizzani de Eccher anche l'area della pineta, e per questo la zona da pochi giorni è stata recintata. È da lì che, indicativamente nei primi mesi del prossimo anno, partirà il cantiere per la costruzione del nuovo Burlo con annesso abbattimento della pineta. Tornando ai lavori già in corso, ieri, malgrado la pioggia, si vedevano operai e tecnici concentrati sulla nuova palazzina che sarà dedicata a laboratori e servizi e che sta sorgendo dietro alle due torri, sulla strada che porta al Polo cardiologico. L'avanzamento di quella costruzione è ben visibile dagli spazi antistanti la palazzina di Anatomia patologica: piano terra terminato, si sta costruendo quello superiore. Tra 15, massimo 18 mesi quell'opera dovrebbe essere completata. Passando invece alla nuova torre, il cantiere ha raggiunto il solaio del terzo livello. Calcolando che la struttura dispone di due piani sotto terra, ora si sta procedendo con la gettata di cemento per il soffitto del piano terra...

Pineta assegnata al costruttore. Il nuovo Burlo tra le polemiche (Piccolo Trieste)

L'area della pineta di Cattinara è stata recintata ed è diventata di fatto area di cantiere. Da lì partiranno i lavori per costruire il nuovo Burlo Garofolo. Al posto degli alberi sorgerà una parte dell'immobile che ospiterà l'ospedale infantile ma, soprattutto, il parcheggio sotterraneo che farà da supporto alla struttura. L'area ora è nella disponibilità della Rizzani de Eccher che, avanzando con l'intervento, ingloberà nel cantiere anche la zona oggi destinata al parcheggio dei dipendenti. Da quando prenderanno il via i lavori per la costruzione del nuovo Burlo, l'impresa di costruzioni ha quattro anni di tempo per realizzarlo. Se tutto fila liscio, calcolando poi i tempi necessari agli allestimenti interni e al trasferimento dell'Irccs da via dell'Istria a Cattinara, i primi passi dentro al nuovo ospedale per mamme e bambini potrebbero essere mossi nel 2030...

I No Ovovia contro la Vas: «L'iter è ancora tortuoso, pronti a nuovi ricorsi» (Piccolo Trieste)

Il Comitato No Ovovia non arretra di un millimetro. Il popolo azzurro rilancia la protesta, annuncia una class action per «accertare le responsabilità contabili» dietro al progetto della cabinovia e ridimensiona il recente completamento da parte della giunta Dipiazza della Valutazione ambientale strategica (Vas) per l'opera.

La procedura di fatto apre le porte all'approvazione definitiva della variante al Piano regolatore per il tratto di risalita della funivia sul bosco Bovedo (ricependo i pareri favorevoli di Regione, Arpa, Asugi e Soprintendenza), ma il passaggio per il Comitato non è altro che «mera propaganda dell'amministrazione. L'iter rimane complesso e soggetto a ulteriori passaggi e pronunciamenti», precisa il referente William Starc, cogliendo l'occasione dell'incontro di ieri al Circolo della stampa per mettere in fila i prossimi tasselli che, ne è certo, «bloccheranno l'ovovia».

Anzitutto i fondi. Il progetto è ancora formalmente finanziato dal Pnrr con 48,7 milioni di euro (sui 62 di spesa totale). Il Comitato tuttavia confida che nel nuovo decreto del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti (di prossima pubblicazione) l'impianto non compaia più tra le opere sostenute da Bruxelles, certificando una volta per tutte quel parere di "inammissibilità" già espresso dall'Europa e per adesso attestato solo da un carteggio interno tra Mit, Unità di Missione del Pnrr e Comune.

A quel punto il tema sarà capire se e in che termini il Mit manterrà l'impegno concordato con piazza Unità di individuare fondi alternativi per l'opera. Per Starc sarebbe comunque «troppo tardi», in quanto «la comunicazione della perdita dei fondi Pnrr avrebbe dovuto già consigliare la giunta di non procedere». Tanto più considerando che in dicembre è prevista la discussione al Tar dei tre ricorsi presentati da residenti e associazioni ambientaliste. «Il progetto – afferma Starc – non rispetta la Direttiva comunitaria Habitat, recepita da tutti i livelli legislativi, per le zone di Natura 2000».

Peraltro, fa sapere il referente del Comitato, le ricadute ambientali «insostenibili» dell'opera sarebbero corroborate anche da una recente pubblicazione scientifica che, raccogliendo il lavoro iniziato da Maurizio Fermaglia e approfondito dai ricercatori delle università di Maribor e Trieste, «conferma che la realizzazione dell'ovovia non ridurrebbe le emissioni di Co2». Il report in questione, annota, smentirebbe sia le affermazioni del Comune (che basandosi su uno studio commissionato all'Università di Udine ha sempre sostenuto il «ridotto» impatto ambientale della cabinovia), che di conseguenza i motivi addotti nella Vinca di III livello per ottenere le deroghe al vincolo Natura 2000.

Anche individuati i fondi, resterà da superare la Conferenza dei servizi, dove il parere cruciale sarà con molta probabilità quello della Soprintendenza, considerate le critiche già espresse per il passaggio della cabinovia sul Porto Vecchio (critiche «già superate in fase preliminare», ribadisce il Comune). Il Comitato annuncia infine di star valutando di ricorrere con una class action, per «accertare le responsabilità contabili di tutti coloro che hanno avuto parte negli impegni di spesa» del progetto. «Rassicuriamo i cittadini», conclude Starc: «continueremo a lottare per fermare l'ovovia» . f.c.

Privati, alienazioni e taglio al debito: così il bilancio chiude a 876 milioni (Piccolo Trieste)

Francesco Codagnone - Riduzione del debito pubblico, entrate tributarie (Ilia, ex Imu in primis) ed extra tributarie, fondi regionali e contributi da privati, più tutta la partita delle alienazioni dei magazzini del Porto Vecchio in project financing e la liquidazione delle quote di partecipazione all'Apt di Gorizia permetteranno di pareggiare la previsione di bilancio del triennio 2025-2027 a 876 milioni di euro. Tra le manovre più alte degli ultimi anni, che vede i principali stanziamenti per welfare (132 milioni), opere pubbliche (267 milioni), istruzione e diritto allo studio (41 milioni).

MANOVRA ENTRO L'ANNO I caratteri principali della manovra sono stati illustrati ieri in Salotto Azzurro dal sindaco Roberto Dipiazza e dall'assessore Everest Bertoli, affiancati dal direttore generale Fabio Lorenzuti e dal direttore ai Servizi finanziari Vincenzo Di Maggio. Nessun aumento della pressione fiscale, contrasto all'evasione e abbattimento del debito i tre asset di una manovra che per il terzo anno di fila l'assessore Bertoli punta a far approvare entro fine anno, così da iniziare il 2025 «in immediata continuità». Il documento è ora al vaglio delle Commissioni: la discussione in Consiglio comunale dovrebbe iniziare lunedì 16 dicembre.

I NUMERI del bilancio Il bilancio pareggia a 876 milioni di euro, in netto rialzo rispetto ai 742 milioni previsti per il 2024. «Risultato non facile da raggiungere», precisa Bertoli, sottolineando come l'effetto ritardato dell'inflazione post-pandemia e il rinnovo nazionale e regionale dei contratti per dipendenti siano stati comunque bilanciati da entrate correnti in aumento e, rimarca l'assessore, «senza nessun aumento della pressione fiscale».

LE ENTRATE IN AUMENTO Tutte le voci di entrata sono in aumento. In particolare le entrate tributarie, che passano da 129 milioni del 2024 a 134 milioni per il 2025: aumento dovuto a un maggior gettito dell'Ilia (l'ex Imu, stimata in 55,8 milioni l'anno) e dalla lotta all'evasione fiscale (che permette di operare 4,5 milioni). Le entrate extra tributarie pareggiano a 71 milioni (4 milioni in più del 2024), mentre i trasferimenti regionali passano da 175 a 181 milioni (6 milioni in più). Pesano poi le riduzioni delle attività finanziarie dell'ente (1,7 milioni), in particolare la liquidazione delle quote del Comune nella società Apt Gorizia, e l'abbattimento del debito pubblico (che permette di liberare oltre 2 milioni di risorse correnti).

welfare, scuola e personale La macchina comunale può così contare su 391 milioni di bilancio corrente, da ripartire su tre voci principali. Il 34%, pari a 132 milioni, viene destinato al sociale (di cui 60,8 milioni per minori, nido e servizi all'infanzia), poi 128 milioni sono riservati alle spese di personale e 41 milioni per l'educazione e il diritto allo studio (24 milioni per l'istruzione prescolastica)...

Fondo vittime amianto, l'ex ministro Centinaio riaccende il caso a Roma (Piccolo Go-Monf)

Tiziana Carpinelli - Ci sono storie che non restano confinate in un perimetro. È l'effetto farfalla: una messa in suffragio delle vittime dell'asbesto a Broni, nel Pavese, sede di una fabbrica che produceva manufatti in cemento-amianto, la Fibronit, finisce per fare rumore a Monfalcone, casa della Lega, dopo aver sollevato cruciali interrogativi a Roma. Questo perché dopo aver partecipato a quella funzione il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio, in quota Carroccio, un esponente di alto profilo del partito di Salvini, già ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali e del Turismo nel Conte I, nonché sottosegretario di Stato per i medesimi temi durante il governo Draghi, com'è nelle sue facultà ha presentato il 19 novembre un atto di sindacato ispettivo (numero 4-01597) dove chiede di sapere se la ministra del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone sia al corrente del fatto che «la Commissione europea in relazione alle modalità ed alla legittimazione di accesso al fondo» nazionale delle vittime per l'amianto (con dotazione annua di 20 milioni dal 2023 fino al 2026) «abbia aperto una pratica ex officio sul potenziale aiuto di Stato derivante in particolare a Fincantieri» dal capitolo istituito con decreto-legge 34 lo scorso anno. E se sappia della «richiesta all'Italia di presentare delle osservazioni sul punto, secondo quanto previsto dalla procedura precontenziosa».

Di più: il vicepresidente del Senato chiede «quali iniziative di competenza, anche di carattere urgente, voglia adottare (la ministra, ndr) affinché venga evitata una procedura di infrazione e venga altresì garantito l'accesso al fondo previsto alle vittime dell'amianto». Insomma, quanto in buona sostanza da mesi perorano le associazioni. Scese in campo a tutela degli esposti dopo quello che il centrosinistra locale non ha esitato a definire «il decreto vergogna», con insanabile spaccatura in Consiglio comunale e ritiro sull'Aventino, mentre la maggioranza di centrodestra col reggente Antonio Garritani restava da sola all'ultima massima assise a votarsi la relativa mozione promossa sul punto. Un documento diverso da quello sorretto dall'opposizione, ancora non discusso.

Dunque, stavolta a difesa dei diritti delle vittime dell'amianto scende in campo un esponente – non qualsiasi – della Lega, Centinaio, con istanze sovrapponibili a quelle avanzate dal centrosinistra, sia a livello locale che nazionale con la deputata Debora Serracchiani (e pure nel contesto europeo con l'onorevole dem Elisabetta Gualmini). L'incipit dell'atto ispettivo appunto sta nell'episodio che ha visto di recente il vicepresidente del Senato presenziare a una messa in suffragio dei morti d'asbesto a Broni, invitato da Silvio Mingrino, vertice Avani, l'Associazione vittime amianto nazionale italiana. Broni è uno degli epicentri delle patologie correlate alla fibra nociva, su tutte il mesotelioma, lì prevalentemente ricondotte, come spiega il consigliere regionale Enrico Bullian, «a una fabbrica che realizzava manufatti in cemento-amianto, la Fibronit: secondo produttore italiano alle spalle della Eternit».

«Nel corso del colloquio – riferisce – Mingrino aveva segnalato a Centinaio le problematiche del sedicente fondo per le vittime dell'asbesto, che in realtà rischia di esser destinato a una società pubblica della cantieristica navale, Fincantieri, innescando il problema di un presunto aiuto di Stato»...

Oggi il volantinaggio di Cgil e Uil davanti alla fabbrica di Panzano (Piccolo Go-Monf)

«A giugno il contratto nazionale dei metalmeccanici è scaduto e a oggi ci sono davanti solo i "no" delle aziende sul rinnovo. A breve saremo costretti a scendere ancora in piazza per gli aumenti, non ci sono altre strade, dovremo conquistarci questi soldi e diritti. Siamo al punto che persone che hanno un lavoro fanno fatica a far quadrare i conti. Per la prima volta nella storia i figli stanno peggio dei genitori. Nessuno ci regalerà niente. Tutti in sciopero venerdì 29 e in piazza a Pordenone!». È la conclusione del volantino che stamattina i rappresentanti della Fiom-Cgil e Uilm distribuiranno agli operai davanti all'ingresso del cantiere. Lo anticipa Moreno Luxich, della Confederazione, con Davide Romeo, rsu dell'altra sigla. Dunque la città che ha ospitato il Primo maggio, riempiendo la piazza come un uovo, e il comizio finale di Maurizio Landini, si prepara alla convocazione dello sciopero generale. I sindacati hanno organizzato le corriere e anche dalla città del cantiere si partirà in comitiva per raggiungere il corteo ufficiale a Pordenone. Perché scioperare? La lista è lunga e nelle bacheche della fabbrica di Panzano è tutto spiegato. Tuttavia nel volantino che oggi sarà diffuso, scritto a livello locale, si legge che «non è più possibile avere una discussione con questo governo, dobbiamo ritornare nella piazze e spostare l'indirizzo della manovra di bilancio, che per l'ennesima volta prende i soldi direttamente dalle buste paga e solamente dai lavoratori dipendenti e dai pensionati senza ridistribuire nulla, né in soldi né in servizi per i cittadini». E ancora: «Ormai chi governa questo Paese è convinto che ha l'autorizzazione di non dover rispondere al popolo e di poter fare impunemente quello che vuole: i nuovi decreti sull'ordine pubblico mirano a non permettere alle persone di partecipare alle manifestazioni. Per questo dobbiamo scendere in piazza ed essere tantissimi». Quanto al tema dei metalmeccanici, «la nostra possibilità economica è determinata dalle scelte fiscali dei governi (tasse, costi per curarsi, bollette, benzina, assicurazioni) ma anche dalle entrate derivanti dai contratti di lavoro: a giugno il nostro è scaduto e a oggi ci sono solo i "no" delle aziende sul rinnovo». T.C.